

ore della giornata, giocando, parlando, cantando, pranzando (il momento del pasto è tra i più importanti per l'educazione sociale).

Grazie a tutto quest'insieme di rapporti, il bambino si decentra:

- ✓ *impara a mettersi dal punto di vista degli altri;*
- ✓ *impara che certi oggetti sono di tutti;*
- ✓ *impara a comunicare e collaborare;*
- ✓ *impara che non si può vivere nel disordine;*
- ✓ *impara a far "gruppo" e non solo "mucchio".*

... E così nella Scuola Materna il bambino trova le premesse dell'educazione multirazziale, del pensiero plurale; mette le basi per diventare, domani, un uomo che **VIVE A DIMENSIONE MONDIALE!** ■



SE VUOI SAPERNE DI PIÙ:
PINO PELLEGRINO, Editrice Elledici
In vendita nelle Librerie Salesiane



CONVINCITI

*che il tuo mondo
è il riflesso di come sei tu,
e smetti di trovare l'errore
a furia di ragionamenti.*



*Un
ragazzo*

MONDJALE

Educazione SOCIALE **3ª PARTE**

Per vivere a *scala mondiale* o meglio ancora a *scala universale*, OCCORRE CANCELLARE dal nostro vocabolario:
INIMICIZIA, NEMICO, ODIO, RANCORE...

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO:

schede 26-27-28: Un ragazzo BUONO

schede 29-30-31: Un ragazzo GENTILE

schede 32-33-34: Un ragazzo RICCO "DENTRO"

schede 35-36-37: Un ragazzo INTELLIGENTE

schede 38-39-40: Un ragazzo CREATIVO

schede 41-42-43: Un ragazzo GRINTOSO

schede 44-45-46: Un ragazzo AMICO DEL BELLO

schede 47-48-49: Un ragazzo DI PACE



schede 50 - 51 - **52**: Un ragazzo **MONDIALE**

schede da 53 a 59: Un ragazzo AMICO DI DIO



**INSEGNIAMO
A FAR "GRUPPO"!**



CAMMINIAMO VERSO L'ALTRO

Camminare verso l'altro significa, intanto, accettarlo per quello che è. Ecco, **il punto di partenza per andare verso l'altro è accettare che sia diverso da noi: cioè CHE SIA SE STESSO.**

LA NOSTRA RICCHEZZA COLLETTIVA è fatta, dalla nostra diversità. L'altro ci è prezioso nella misura in cui ci è dissimile.

NON TI POSSIEDO. Camminare verso l'altro significa rifiutarne il possesso. Tutto questo, può sembrare un discorso fuori luogo, eppure persino la paternità e la maternità possono diventare una forma di proprietà: il figlio è mio e me lo gestisco io! Lo tratto come un investimento affettivo:

- ✓ non amo lui, ma me in lui;
- ✓ lo strumentalizzo come occasione di prestigio così gli stabilisco la vocazione, gli impongo le mie opinioni...

No! Siamo sulla sponda opposta dell'**educazione sociale** che **vuole stima e rispetto per tutti.**

MANDIAMO IL BAMBINO ALLA SCUOLA MATERNA. Ed è qui ove il piccolo impara quello che è stato chiamato "il tirocinio del tu" che lo porta al "noi".

Vediamo brevemente, questo percorso:

1° "Il tirocinio del tu". Dobbiamo dunque sapere che per arrivare agli altri, l'uomo deve passare attraverso varie tappe:

- ✓ vi è un primo periodo (da zero ai 2-3 anni) nel quale il bambino non sa neppure di avere un "io" poiché non ha coscienza di essere distinto dalle cose che lo circondano;
- ✓ poi, gradualmente, si accorge di avere un corpo: lo esplora, tocca, succhia, e così scopre di avere un "io fisico";

- ✓ verso i due anni e mezzo incomincia a dire "io", a fare i capricci (che sono una prima manifestazione dell'"io" che emerge), ha paura (che nasce dal fatto che il piccolo ci tiene al suo "io" che sta scoprendo);
- ✓ però gli manca ancora la scoperta dell'"altro" ed arriva ad essa attraverso un lungo tirocinio, il "tirocinio del tu", appunto, al termine del quale scoprirà il "noi": gli altri, la società.

Ebbene, tutto ciò avviene particolarmente grazie alla Scuola Materna.

La cosa è così importante che vi sono psicologi che arrivano a dire: «Tante mamme dovrebbero convincersi sull'opportunità di affrontare qualche giornata di pianti strazianti, piuttosto che portar via il bambino dalla Scuola Materna».

2° Vivaio di relazioni umane. Nella Scuola Materna il piccolo incontra altri bambini, forse anche con una pelle diversa dalla sua; bambini che seguono religioni diverse, con abitudini diverse; bambini con difficoltà fisiche e psichiche... Insieme ad essi trascorre varie



da: il Bollettino Salesiano

Le vignette sono un modo ironico e gioioso per "sdrammatizzare" i nostri impegni quotidiani, e soprattutto per ricordare che Don Bosco risolveva i problemi con i suoi ragazzi con il sorriso sulle labbra!